

O signore, entra e ripeti il saluto:
«Pace a tutti», perché sei risorto;
e più nessuno ti fermi: tu libero
di apparire a chi vuoi e ti crede!

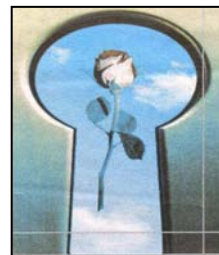


Torna e alita ancora il tuo spirito
come il Padre alitò su Adamo:
e dal peccato sia sciolta la terra,
che tutti vedano in noi il risorto.

Credere senz'orgoglio di credere,
credere senza vedere e toccare!...
Tu sai, Tommaso, il dramma degli atei,
tu il più difficile a dirsi beato!

Preghiera

*Pure per noi sia veramente Pasqua, Signore,
vieni ed entra nei nostri chiusi cenacoli
perché abbiamo tutti e di tutto paura:
paura di credere, paura di non credere,
paura di essere liberi;
e poiché la tentazione di cintarci
in antichi steccati
è sempre grande, vieni ed abbatti
le porte dei cuori,
le diffidenze e i molti sospetti,
soprattutto fra quanti dicono di crederti.
Amen.*



IL GIORNO CHE VERRÀ

Casa circondariale di Pordenone
La parrocchia-che-non-c'è

11.04.2021
2^a di PASQUA
anno B
Giovanni 20,19-31



RIPRENDERE LA SPERANZA

Le donne e gli uomini discepoli e amici di Gesù hanno vissuto con sconcerto il suo arresto e processo, la sua tortura e crocifissione, la sua morte nell'abbandono, fra la derisione e lo scherno. Probabilmente ora avvertono anche lo sconforto per il loro comportamento: lo hanno praticamente consegnato, lo hanno abbandonato, non lo hanno difeso, anzi uno di loro, Giuda, ha favorito con tradimento il suo arresto, e un altro, Pietro, ha perfino negato di conoscerlo.

Davvero pare tutto finito e il gruppo, per paura, è rinchiuso nella sala dove avevano celebrato con Gesù la cena pasquale. Gesù entra, si fa presente e li saluta: "Pace a voi". Mostra loro le mani e il fianco: sono meravigliati, increduli e gioiscono nel profondo del loro animo.

Nel gruppo ora ridotto a undici dopo la fine drammatica di Giuda, manca Tommaso.

Otto giorni dopo sono riuniti di nuovo e c'è anche Tommaso. Anche in questo secondo incontro Gesù li saluta con le parole della Pace, dono da parte sua, richiesta di responsabilità da parte dei discepoli di allora e di noi oggi. Gesù invita Tommaso a passare la mano e il dito sulle cicatrici delle sue ferite e lo invita a "non essere incredulo, ma credente!". E gli dice ancora: "Tu hai creduto perché hai visto; beati quelli che hanno creduto senza aver visto!".



Riprendere la speranza è rivivere l'amore come fonte e sostegno della vita, come possibilità di relazioni nuove, nelle quali anche i limiti, le fragilità e gli errori sono accolti per poter favorire la loro guarigione e superamento.

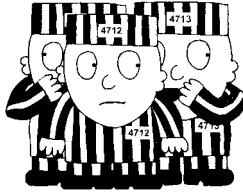
Decisiva quindi è la relazione, allora come oggi, con Gesù di Nazaret, ucciso e risorto. Non è facile riprendere la strada della speranza e della fiducia, specialmente in certe situazioni.

"Nel suo nome": oggi essere vangelo vivo...



Ci dissero che eri morto,
ma la fede rimase a vegliare.
Tutta la notte passammo
con il desiderio di rimuovere la pietra.
Nessuno ha saputo raccontare l'ora né il modo,
ma la pietra è ribaltata e il sepolcro è vuoto.

LA MESSA ALLA PROVA E I LAVORI DI PUBBLICA UTILITÀ (Marco Bouchard)



Noi diamo per scontato che la punizione prevista per un reato, almeno per un reato commesso da un adulto, sia il carcere, cioè la privazione della libertà, calcolata in giorni, mesi, anni.

Ma questa pena è un tipo di punizione molto recente nella storia l'umanità. A parte qualche avvisaglia che c'è stata all'inizio dell'età moderna, è solo nel 1800 che noi iniziamo a concepire l'incarcerazione come punizione. Il carcere è servito e continua a servire come mezzo per togliere dalla circolazione delle persone considerate pericolose ma il carcere ha sostanzialmente fallito come percorso rieducativo, cioè come percorso fondato sulla privazione della libertà per il cambiamento positivo del condannato. E allora qual è l'alternativa, o almeno qual è stata l'alternativa che è stata ricercata?

Ci sono state due strade finora sperimentate e, poi, utilizzate in quasi tutti i paesi dell'Europa e delle Americhe. La **prima strada** è quella della sospensione della condanna a certe condizioni di ammissibilità: per esempio l'assenza di recidiva, oppure l'imposizioni di alcune prescrizioni, come il pagamento di una somma, lo svolgimento di attività socialmente utili, il divieto di frequentare delinquenti. L'**altra strada** è stata quella dell'uso del lavoro come pena o come alternativa alla, pena.



- Gesù era uno spendaccione? I suoi amici apostoli vanno raccontando in giro che aveva le mani bucate...
- Secondo me, la più grande sconfitta per un ateo è quella di finire in Paradiso.



“FRATELLI TUTTI” Enciclica di Francesco
(162) *Il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare - perché promuove il bene del popolo - è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze.*

Questo è il miglior aiuto per un povero, la via migliore verso un'esistenza dignitosa. Perciò insisto sul fatto che «aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per far fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro». Per quanto cambino i sistemi di produzione, la politica non può rinunciare all'obiettivo di ottenere che l'organizzazione di una società assicuri ad ogni persona un modo di contribuire con le proprie capacità e il proprio impegno. Infatti, «non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro e della dignità del lavoro». In una società realmente progredita, il lavoro è una dimensione irrinunciabile della vita sociale, perché non solo è un modo di guadagnarsi il pane, ma anche un mezzo per la crescita personale, per stabilire relazioni sane, per esprimere se stessi, per condividere doni, per sentirsi corresponsabili nel miglioramento del mondo e, in definitiva, per vivere come popolo.

In prigione per errore. Lo Stato ha pagato 46 milioni in un anno

La Repubblica, 8 aprile 2021

Sono tanti 46 milioni di euro. Ci si potrebbe costruire un super tecnologico palazzo di Giustizia. E invece lo Stato, nell'anno della pandemia 2020, è stato costretto a spenderli per riparare il danno che deriva dalle "ingiuste detenzioni" e dagli "errori giudiziari".

Quasi 37 milioni per chi è finito in cella e ha potuto dimostrare, sentenza alla mano, che non avrebbe dovuto andarci. E altri 9 milioni per gli evidenti sbagli commessi dalla giustizia. Repubblica anticipa i dati scoperti da Enrico Costa di Azione, elaborati dal gruppo "Errori giudiziari.com" di Benedetto Lattanzi e Valentino Maimone.

Sui quali Costa ripropone la proposta di legge, che sarà discussa già mercoledì 14 aprile nella commissione Giustizia della Camera, "per sottoporre al processo disciplinare quei magistrati, sia il pm che il giudice, che hanno sottoscritto e dato il via libera alle manette agli innocenti". "Da 1991 al 2020 lo Stato ha speso 870 milioni di euro per riparare 2-9.659 casi di errori giudiziari e ingiusta detenzione" documentano Lattanzi e Maimone.

E Costa chiosa: "Per gli arresti di persone innocenti ha pagato, e profumatamente, solo lo Stato. I magistrati che hanno sbagliato non hanno mai subito conseguenze di carriera o disciplinari. Questo è profondamente sbagliato".

